

Prof.ssa Francesca Soramel
Lettera di candidatura al CUN
Padova 16 febbraio 2019

Con la presente desidero comunicare a tutti voi che ho presentato la mia candidatura al CUN. La scelta è maturata anche a seguito di sollecitazioni giuntemi da diversi colleghi.

Innanzitutto mi presento brevemente.

Ho quasi 62 anni, sono sposata, tre figli e una nipotina.

Sono professore di prima fascia dal 2005 (fino al 2008 all'Università di Udine e poi all'Università di Padova).

La mia attività di ricerca si inquadra in ambito INFN e in particolare tra le attività sperimentali del Gruppo III (Fisica Nucleare).

Nel mio percorso di formazione come ricercatore ho trascorso due anni (giugno 1980 - giugno 1982) presso l'Istituto di Fisica Nucleare del Centro di Ricerca di Jülich (Germania), 7 mesi (maggio - dicembre 1983) presso il CNSMS di Orsay (Francia) e un anno sabbatico (settembre 1991 - settembre 1992) presso la Physics Division del Laboratorio Nazionale di Argonne (Illinois - USA).

Ho partecipato a diversi esperimenti di fisica nucleare delle basse energie, in particolare sono stata responsabile nazionale dell'esperimento IRIS il cui obiettivo era quello di misurare, utilizzando spettrometri di massa, il decadimento per emissione diretta di protoni di nuclei ricchi di protoni lontani dalla valle della stabilità nucleare.

A partire dagli anni 2000, ho partecipato anche ad esperimenti di fisica Nucleare ad energia "relativistiche".

Attualmente partecipo agli esperimenti EXOTIC (produzione di fasci radioattivi non riaccelerati) e ALICE (studio del quark-gluon plasma a LHC).

Ho avuto modo di maturare diverse esperienze di gestione all'interno degli organi universitari, dalla vicepresidenza della Facoltà di Ingegneria di Udine, alla partecipazione, sia a livello locale che a livello nazionale, al processo di definizione e di attuazione della L 270/04 per il passaggio definitivo dei corsi di studio al sistema sostenuto dal Processo di Bologna.

La successiva esperienza di vicedirettore del Dipartimento di Fisica di Padova e di Direttore del nuovo Dipartimento di Fisica e Astronomia "G. Galilei" (DFA) di Padova mi ha permesso di seguire tutte le fasi dell'applicazione della L 240/10 (Legge Gelmini). Dirigere una struttura complessa e articolata come il DFA mi ha inoltre dato la possibilità di conoscere gli aspetti peculiari dei vari settori della area 02 - Scienze Fisiche, di rapportarmi con i diversi enti di ricerca che supportano e collaborano alle attività di ricerca della nostra area e di avere un panorama abbastanza esauriente di come funzionano e operano le altre aree di ricerca. Ho ricoperto il ruolo di Direttore (il mio mandato terminerà il 30 settembre 2019) per circa 8 anni. Negli ultimi 5 anni ho rappresentato, assieme ad altri due Direttori, i Dipartimenti di area tecnico scientifica (in tutto 8) all'interno del Senato Accademico.

Per circa due anni ho fatto parte del Nucleo di Valutazione dell'Università di Udine, posizione da cui ho dovuto dimettermi per l'incompatibilità sancita dalla Legge Gelmini tra l'essere membri di organi di governo di un Ateneo (come Senato e CdA) e svolgere attività di valutazione all'interno del sistema universitario. Per il medesimo motivo, pur avendo ottenuto la qualifica di esperto valutatore di settore (CEV) dall'ANVUR, non ho mai partecipato ai processi di valutazione degli Atenei gestiti da ANVUR stessa.

Negli ultimi due anni sono anche stata, assieme a Laura Perini, rappresentante dei Direttori dei Dipartimenti di area Fisica, in seno al Direttivo di Con.Scienze.

Passando ora allo specifico della mia candidatura, ritengo che il CUN svolga un ruolo fondamentale per il sistema universitario nazionale in quanto chiamato ad esprimere pareri e valutazioni sia sugli aspetti legislativi che su quelli operativi relativi al sistema stesso, fungendo quindi da interfaccia tra tutto il sistema e il MIUR.

Grazie alle esperienze maturate, sono assolutamente consapevole dei problemi e delle difficoltà quotidiane, in particolare per chi è chiamato a ruoli di gestione come quelli di Direttore o Presidente di corso di studi o Coordinatore di Dottorato, che bloccano il sistema rallentando tutti i progetti, anche i più virtuosi. Basti pensare al lavoro necessario per riuscire a fare una chiamata diretta o a far spazio ad un vincitore di ERC, o semplicemente per trovare i finanziamenti necessari alla manutenzione dei laboratori e alla sopravvivenza delle attività sperimentali.

A fianco di queste difficoltà ci sono poi le mille regole che legano l'attività scientifica di tutti noi al superamento di mediane e al rispetto di criteri "freddi" che spesso non sono in grado di descrivere la realtà, da buon ultimo, ma non meno importante, il complesso sistema che lega l'attività scientifica a quella didattica passando attraverso scatole rigide che si chiamano Settori Scientifico Disciplinari (SSD) e Settori Concorsuali (SC).

Non penso che SSD e SC debbano essere cancellati ma, se necessario, rimodulati. Inoltre sarebbe opportuno individuare strumenti per valutazioni effettive che tengano conto delle specificità delle varie aree e delle loro peculiarità.

Altro elemento che ritengo importante è la revisione, già avviata, delle classi di Laurea. Per la nostra area un passo fondamentale sarebbe quello di vedere riconosciuta l'equivalenza di tutti i SSD per quanto riguarda gli insegnamenti di base così come già avviene per l'area matematica.

Attenzione deve essere posta anche al finanziamento degli Atenei e della ricerca, in particolare al finanziamento della ricerca tramite bandi che dovrebbero essere aperti a tutti, programmati con certezza temporale e adeguatamente finanziati. Certamente quanto successo negli ultimi anni tra bandi PRIN sporadici e scarsamente finanziati e progetti quali i "dipartimenti di eccellenza" decisi sulla base di criteri opinabili, non è certo la risposta di uno stato moderno alle esigenze di sviluppo e innovazione che la realtà globale impone.

C'è infine, ma non meno importante, il problema nato con l'istituzione dell'Ordine dei Chimici e dei Fisici, problema che ci è scoppiato tra le mani e che deve essere risolto in modo chiaro, senza ambiguità, ribadendo la non obbligatorietà dell'iscrizione per chi lavora in ambiti non medici.

Desidero chiudere questa breve presentazione impegnandomi, qualora fossi eletta, ad ascoltare le istanze di ognuno di voi e ad impegnarmi per trovare soluzioni adeguate per migliorare il sistema e renderlo più flessibile e moderno.